

[ TELEDIARIO ]

DI ROBERTO LEVI

# «RIS», FICTION D'AZIONE CHE BUCA IL VIDEO

Per apprezzare *Ris-Delitti imperfetti* (mercoledì su Canale 5, ore 21 che ha esordito con un 30,3% di share e 7.854.000 spettatori, miglior debutto per una serie lunga Mediaset) è necessario svincolarlo il più possibile dal paragone con *C.S.I.*, serie americana di grande successo e notevole fattura. Meglio non accanirsi troppo nell'esercizio del confronto, peraltro inevitabile visto che sia qui che lì i protagonisti sono gli uomini della Scientifica, incaricati di raccogliere e sezionare le prove di un delitto. Meglio ancora se si vede questa nuova fiction italiana con occhi non influenzati dal modello americano, inimitabile per tensione narrativa e suggestione d'atmosfera.

Se si ha questa accortezza *Ris-Delitti imperfetti* appare come un buon tentativo di sottrarsi al solito tipo di fiction poliziesca puntando non più sull'investigazione tradizionale del poliziotto carismatico ma sul lavoro d'équipe di una squadra che risolve i casi attraverso lo studio del dettaglio minuzioso, del particolare sfuggito, unendo all'intuito le opportunità offerte dalla moderna tecnologia. «Ogni azione lascia la sua traccia, noi la seguiamo», dice a un certo punto il capitano Riccardo Venturi (Lorenzo Flaherty) orientando l'attenzione degli spettatori su aspetti tecnici

che le nostre fiction poliziesche non avevano finora frequentato. Certo, specie all'inizio, si nota un po' troppo zelo didascalico nell'affrontare questa nuova frontiera dell'investigazione in cui contano più i dettagli da laboratorio, l'analisi di un ematoma, una macchia di vernice d'aiuto al microscopio, che gli interrogatori e le spatarie. Ci sono dialoghi ricorrenti che sembrano voler guidare fin troppo per mano lo spettatore verso un tipo di visione più meditata («Questo è un suicidio», «Aspettiamo a dirlo, aspettiamo»), e talvolta si fermano a ripetere l'ovvio («Non

sono io a dover dire che è un omicidio, ma le prove», «Sono i dettagli che fanno la differenza»). Poi però le storie prendono corpo, il ritmo ingrana, il dipanarsi della matassa risulta credibile (lo spunto viene da vicende reali) e il cast degli attori supera la prova con buona disinvoltura. Nulla a che vedere, naturalmente, con quell'omaggio rigoroso e appassionato al culto dell'attenzione, all'esercizio della pazienza spasmodica, che è il timbro inconfondibile di *C.S.I.*, serie in cui è concentrato il rigoroso talento della filmografia americana ad uso televisivo. Ma ci eravamo ripromessi di non fare troppi confronti, e quindi atteniamoci all'impegno preso.

roberto\_levi@libero.it